

Assumere i medici di base

«Il Veneto l'ha già chiesto»

• La bozza di riforma piace alla Regione. Zaia: «Solo per i nuovi assunti». FI contro, Fimmg Veneto sul piede di guerra

CRISTINA GIACOMUZZO

La riforma dei medici di base è in bozza. In 22 pagine viene spiegato come avverrà la trasformazione in cui crede il Veneto «da anni e per primo», come sottolinea il presidente della Regione, Luca Zaia. Si tratta di una vera rivoluzione. L'idea è quella di trasformare i medici di medicina generale da liberi professionisti a dipendenti del Servizio sanitario nazionale, come sono i medici ospedalieri, per intenderci. «Si procederà con gradualità: i nuovi dottori saranno assunti, quelli già in servizio resteranno al lavoro come professionisti autonomi», ha precisato Zaia a margine di un incontro a Venezia in cui era presente l'assessore regionale, Manuela Lanzarin. E ha aggiunto: «I medici di base sono dei liberi professionisti che prestano la loro opera anche nel pubblico e possono decidere di essere massimalisti, e dedicarsi solo a questo o, legittimamente, anche di fare altre attività perché il loro contratto non prevede l'esclusiva. Con i medici di base non c'è alcuna contrapposizione, ma anche in passato noi abbiamo espresso la nostra posizione: andrebbero assunti».

Quali sono i nodi che con l'assunzione si risolverebbero? Le oltre 400 zone carenti



Regione Assessore Manuela Lanzarin e presidente Luca Zaia

in Veneto, aree cioè che per qualche motivo (il borgo di montagna o le calli di Venezia, costose e scomode), oggi vengono snobbate dai medici e rimangono scoperte del servizio. Se i medici di base fossero assunti non ci sarebbe questo problema, fanno capire dal Balbi. Di più. Sulla carta non ci sarebbe neppure carenza di medici di famiglia se tutti accettassero il numero massimo di assistiti, cioè 1500. Ma non si può imporre. «Ancora ai tempi del ministro Roberto Speranza, nei Governi Conte e Draghi, - inquadra Lanzarin - era emersa una proposta di riorganizzazione del lavoro della medicina di base. Il Veneto è in prima fila nel sostenere questa soluzione: serve as-

sumere il medico di famiglia. Tra assessori di diverse Regioni, poi, abbiamo concordato sull'importanza di proseguire e affrontare nel breve un tema così delicato».

Il Veneto, però, spiegano dalla Regione, non ha contribuito attivamente a scrivere la bozza che sta girando in questi giorni. Probabilmente si tratta di una versione aggiornata della bozza scritta durante i precedenti Governi. La scorsa settimana, poi, alla riunione Commissione salute della Conferenza delle Regioni si è fatto solo un accenno a questo provvedimento. L'assessore, peraltro, non era presente per motivi di salute. Ma secondo Lanzarin è un tema che verrà affrontato a breve - anche se

non c'è nulla in calendario - fosse solo per gestire le 99 Case di comunità che dovranno essere attivate in Veneto: chi ci andrà a lavorare lì? La bozza che sta girando e che piace all'attuale ministro, Orazio Schillaci, dovrà passare il vaglio della Conferenza delle Regioni e ottenere il parere positivo per poi approdare in Consiglio dei Ministri e quindi in Parlamento. Tutto semplice? No.

Alla Camera FI ha presentato una proposta di legge che va nella direzione opposta: «I medici di base devono restare liberi professionisti». Commenta la deputata Paola Boscaini, FI: «La nostra proposta vuole rafforzare i medici di medicina generale sgravandoli da tutti i compiti amministrativi: sono dottori e non burocrati. Serve poi ridurre la pressione del pronto soccorso e le liste d'attesa».

Non solo. I sindacati sono sul piede di guerra. Spiega il neo segretario regionale di Fimmg, Giuseppe Palmisano: «Siamo da sempre contrari all'idea di entrare come assunti nel sistema sanitario per varie ragioni. La prima, la più importante, è che sarebbero minate l'alleanza con i pazienti e la nostra autonomia. Il rapporto con il proprio medico di famiglia è particolare, si basa sulla fiducia: la persona sceglie il proprio dottore e questo conosce tutto del proprio assistito dalla storia personale alle patologie. Non solo. Zaia pensa che la riforma vada applicata solo ai nuovi medici di base e non a chi è già in attività? Le regole dovrebbero valere per tutti o non se ne fa nulla. La medicina generale merita una riorganizzazione seria per essere efficace: non si può farne uno spezzatino».